

L'INTERVISTA/L'ECONOMISTA TEDESCO DANIEL GROS SPIEGA LE DIFFERENZE TRA PORTOGALLO E GRECIA

“Lisbona ha saputo coniugare export e rigore”

EUGENIO OCCORSIO

ROMA. «Il Portogallo rappresenta un esempio da laboratorio del mix vincente fra austerità e incremento dell'export. E quando i due fattori si combinano virtuosamente succede anche, ed è un caso quasi unico, che il partito che ha imposto l'austerità vinca le elezioni». Daniel Gros, l'economista tedesco che dirige il Center for economic policy studies di Bruxelles, da tempo studia con la lente d'ingrandimento il caso-Portogallo, «che rivela stridenti differenze con la Grecia, pur essendosi i due Paesi trovati allineati allo scoppio

della crisi, con quasi lo stesso Pil, una recessione devastante, una povertà in entrambi i casi diffusissima».

Perché in Portogallo non è nata una Syriza o un Podemos?

«Sono due formazioni con precise motivazioni. Syriza è nata contro l'austerità ma soprattutto contro l'incapacità dei governi precedenti, conservatori o progressisti, di sconfiggere mali endemici del Paese come corruzione, clientelismo, evasione fiscale. Podemos nacque dopo la crisi del 2008 che in Spagna era stata amplificata dallo scoppio della bolla immobiliare, e la speculazione che quella bolla aveva causato aveva esplicitato una vergognosa connivenza

fra forze politiche, autorità locali, costruttori».

Ma in Portogallo non ci sono corruzione e evasione?

«In misura minore. E c'è capacità di fare sistema-Paese. Hanno ridotto i salari meno che la Grecia ma con risultati ben diversi, hanno impostato serie campagne turistiche pur disponendo di meno attrazioni della Grecia stessa e hanno rafforzato la produttività e la manifattura dove l'incremento dell'export».

Ancora: hanno investito nell'istruzione, fondamentale in un Paese che viene da una storia di dittatura il cui obiettivo era tenere il meno colta possibile la popolazione».

Le riforme devono essere completate, e per far questo c'è bisogno di una solida maggioranza: ce la faranno?

«Coelho ha dimostrato coerenza e capacità di coagulare alleanze al bisogno. Ora beneficerà delle condizioni favorevoli nell'eurozona, Spagna compresa».

Ma non sarà che Coelho ha applicato alla lettera la cura-troika che politicamente è vicino alla cancelliera Merkel?

«Macché. Ha parlato chiaro al suo popolo, anche in questa campagna elettorale: qui sono finiti i soldi».

L'austerità non piace a nessuno ma è necessaria, e continuerà ad esserlo ancora a lungo».

“

LA SCELTA

Hanno sostenuto l'export e investito nell'istruzione

”



LO SCENARIO

Daniel Gros dirige il Center of economic policy studies

